

Il ministro Costa: «Fenomeno imprevedibile». Automobilisti costretti a pagare il pedaggio nonostante la tragedia

Frana sull'Autobrennero Morti 5 turisti tedeschi

Masso su un'auto Grave bimbo di due anni

MESSINA. Un masso staccatosi dalla parte di una collina ha investito, l'altroieri mattina nel Messinese, una Ford Fiesta sulla quale viaggiavano quattro adulti e un bambino, rimasti tutti feriti. Il più grave è il bimbo, Simone Scibilia, due anni e mezzo, che è ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale Cannizzaro a Catania. L'auto, guidata da Giuseppe Scibilia, 30 anni, padre del bimbo, era diretta a Randazzo, un paese alle falde dell'Etna. A bordo c'erano anche la moglie Agata Mirabella, 27 anni, e i familiari Giuseppe Scibilia, 55 anni e Angelo Mirabella, 29 anni. Le loro condizioni non sono gravi. L'automobile, mentre si trovava nella zona di Santa Domenica Vittoria, è stata centrata dal masso. L'impatto ha distrutto la parte anteriore della vettura. Sulla collina c'erano alcuni operai impegnati a spegnere un incendio. I medici del Cannizzaro hanno definito «gravi» le condizioni del piccolo Simone che è ricoverato con la prognosi riservata. «Simone - ha detto il neurochirurgo di turno al Cannizzaro, Orazio Giliberto - è sveglio e cosciente, come può esserlo un bambino di due anni. Ha buone possibilità di sopravvivere e la sua vita di relazione appare discreta». Secondo il medico «in futuro dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico». «Ho visto quel masso cadere e ho avuto paura: credevo che mia figlia e mio nipote fossero morti». Diventano gli occhi lucidi per la commozione a Mario Mirabella, pensionato, nonno materno del piccolo Simone Scibilia, quando rievoca l'incidente. «Non ho avuto il coraggio di dirlo a nessuno, ma ho temuto il peggio e ho pianto senza sosta una volta giunto a casa e sono rimasto solo».

ROMA. È stato un Ferragosto di paura e di morte quello lungo la via di traffico più importante d'Europa. Cinque le vittime, tutti turisti tedeschi diretti in Italia per le vacanze, tra i quali una intera famiglia con padre, madre e un bambino di sei anni. Si tratta di due coppie di Magonza e di Pinneberg (Amburgo). Nella vettura di quest'ultima coppia viaggiava anche il figlio di sei anni. Erano da poco entrati in Italia per le vacanze. Le loro vetture sono state travolte da una massa di diecimila metri cubi di acqua, fango, detriti e di massi grandi come autovetture. Le generalità delle vittime non sono state ancora diffuse, in attesa del riconoscimento da parte dei familiari.

Diecimila metri cubi di fango sono staccati dalla montagna vicino a una galleria e hanno investito in pieno le auto di passaggio

Più fortunati - le loro condizioni non destano preoccupazioni - due anziani turisti mantovani protagonisti l'altra notte di un fortunoso salvataggio dal camper dove stavano dormendo al momento della frana. Il veicolo era parcheggiato nel cortile di un'abitazione a ridosso del costone della montagna dove si è verificato lo smottamento, e

quando il livello dell'acqua è aumentato pericolosamente i coniugi Tosi sono saliti sul tetto del mezzo, dove sono stati prelevati dalla Protezione civile. Nessun problema fisico anche per una terza persona coinvolta indirettamente nella frana. Si tratta di un altoatesino che non ha riportato ferite.

La frana più grande, con un fronte di 200 metri, è caduta in un punto dove la valle dell'Isarco è molto stretta e dove il fiume scorre avendo a fianco autostrada, statale e ferrovia. La frana ha scaricato enormi massi, terra e sradicato anche grandi alberi. Il tutto è finito nei pressi dell'imboccatura di una galleria autostradale. Rapidi i soccorsi, che hanno visto impegnati più di 200 uomini della protezione civile con numerosi automezzi e ruspe. Mentre il blocco della ferrovia ha costretto i treni internazionali a deviare sulla linea Milano-Chiasso, il blocco dell'autostrada ha costretto gli automobilisti a deviazioni attraverso i passi italo-austriaci di Resia e Prato Drava. In territorio austriaco, però, fin dalle prime ore suc-

cessive alla tragedia si sono formati giganteschi incolonnamenti che hanno rischiato di portare alla paralisi del traffico tra Nord e Sud Europa. Era un fenomeno ampiamente «imprevedibile», è questo il giudizio del ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa, che ha fatto un sopralluogo sul teatro della tragedia. Il ministro ha ribadito l'esistenza di un «margine di imprevedibilità» in episodi simili a quello avvenuto l'altra notte. «Il nostro paese geologicamente è molto giovane, quindi le frane ci saranno sempre - ha detto Costa -, pensare di bloccarle tutte è difficile. In Emilia-Romagna ne sono state censite 30.000, qui ce ne saranno decine di migliaia, e l'idea di impedire a queste frane di scendere è assolutamente impossibile». Il ministro ha però giudicato un «compito fondamentale» la capacità di difendere le grandi infrastrutture, gli abitati e i luoghi importanti. «Significa conoscere prima e disporre di una macchina efficiente come quella all'opera in Alto Adige - ha aggiunto -. Più di così non credo

che oggettivamente si possa fare».

Giornata campale, ovviamente, per il traffico sulla direttrice del Brennero. Riaperte la linea ferroviaria e la strada statale del Brennero, i problemi maggiori si sono registrati sull'autostrada, dove sono state riaperte quattro corsie, ma dove si sta ancora lavorando per ripristinare i tratti d'asfalto spazzati via dall'acqua e dal fango. Una serie di code e incolonnamenti si è registrata sulla direttrice della Val Venosta e della Pusteria, mentre resta ancora chiuso passo Gardena. Oltre ai recenti problemi delle frane di Fortezza, sull'autostrada del Brennero vi sono ormai da parecchi mesi lavori in corso in una galleria all'altezza di Trento con incolonnamenti chilometrici e polemiche che scoppiano puntuali ad ogni

Salvi due anziani coniugi che si trovavano in un camper travolto dall'acqua a pochi metri dalla zona dello smottamento

week-end. E polemiche ha suscitato anche la decisione della Società Autostrade del Brennero di non aver favorito il deflusso delle auto e di aver mantenuto l'obbligo di pagamento del pedaggio.



Simone Treves L'autostrada del Brennero bloccata dalla frana

Palio di Siena, groviglio in curva Abbattuto il cavallo dell'Onda

Vinta dalla contrada del Nicchio la corsa dell'Assunta



Il vincitore del Palio dell'Assunta

NOSTRO SERVIZIO

SIENA. Palio dalle emozioni forti, ieri sera in piazza del campo; Palio senza esclusione di colpi; Palio tragico, con la morte di un cavallo, un baio di 7 anni abbattuto dopo che sul tufo, alla prima curva, si era fratturato una zampa; palio dalle mille polemiche.

Il Palio di mezzagosto, da secoli dedicato dai senesi alla Madonna dell'Assunta, è stato vinto dalla nobile contrada del Nicchio. E chi meglio di un cavallo chiamato Re Artù poteva essere più adatto a coronare i sogni di gloria e ha portare il tripudio in uno dei rioni di Siena più numerosi. I cavalli sull'anello di tufo vanno forte, forse troppo, come ha scritto qualche giorno fa su queste colonne Renzo Cassigoli. Veloci come il vento. E allora ecco che a montare Re Artù arriva Dario Colagè detto il Bufera. Una vittoria all'antica, commentavano i senesi. Con colpi di scena e sorpassi fino all'ultima curva e purtroppo anche con tre cavalli infortunati: il superfavorto Penna Bianca, montato da Giusep-

pe Pes, detto il Pesce, con i colori dell'Onda, il mezzosangue baio Tuareg che la sorte ha mandato nel Bruco e La Fanfara. Per Penna Bianca non c'è stato nulla da fare. La frattura all'anteriore destro era troppo grave per qualsiasi cura. I veterinari allora hanno provveduto ad abbatterlo con metodi eutanasi per non esporlo ad ulteriori inutili sofferenze. Per gli altri due invece si prospettava un periodo di cure nella clinica veterinaria di San Piero in Barca nelle campagne senesi. Forse non potranno tornare a correre in piazza ma se la caveranno. I tre barberi si sono infortunati alla prima curva di San Martino cadendo rovinosamente. Puntuali sono partite le critiche e gli strali delle associazioni animaliste con la Lav in testa. Nel pomeriggio si era già mossa la Lega italiana per i diritti dell'animale. In una nota se la prendeva con tutte le «feste religiose in cui vengono torturati gli animali a scopo turistico». La Lida accomunava Siena con una decina di paesi dove si fanno correre rane, buoi o si sotterran i galli. Sostenendo inoltre che la corsa in

piazza del Campo non appartiene alle tradizioni senesi.

Dopo quaranta minuti d'attesa di fronte ad una piazza del Campo gremita, dai canapi è scattata per prima la Pantera con Lady Easter montata da Boris Pinna, detto Pinturicchio. Dietro l'Onda, l'Oca, l'Aquila e il Nicchio, che nonostante partisse di rincorsa e quindi doveva percorrere la traiettoria più lunga di tutti, dopo pochi metri aveva già sorpassato sei cavalli. Decisiva la prima curva di San Martino. Penna Bianca perde l'appoggio e frana addosso al Bruco e alla Torre andando a divellere i materassi. Fuori dalla mischia il Bufera porta Re Artù in seconda posizione. I cavalli sono sfilati, a posizioni invariate, per un altro giro e mezzo fino alla seconda curva del Casato dove la Pantera, sempre in testa, ha battuto nel colomino ed è cascata. Il cavallo ha proseguito scosso mantenendo la prima posizione ancora per pochi metri. Dietro, Mario Canusu Votta Votta con i colori dell'Aquila ha sorpassato il Nicchio. Ma la gioia dei contradaiali gialloneri è durata pochi secondi. Infatti

all'ultima curva di San Martino il Bufera, con una manovra ardita ma efficace è ripassato davanti rischiando addirittura di cadere. A quel punto non c'è stato più nulla da fare e i contradaiali del Nicchio hanno potuto invadere la pista per andare a ritirare l'agognato drappellone dipinto dal pittore senese Claudio Maccari e dedicato alla battaglia di Curtatone e Montanara, dove gli studenti senesi si distinsero per eroismo e riuscirono a resistere alla potenza delle truppe asburgiche. Anche il dopo corsa è stato acceso. Il fantino Giuseppe Pes ha dovuto abbandonare la piazza sotto la scorta della Polizia. Appena caduto si è rifugiato all'interno della cappella di piazza nella postazione della pubblica assistenza. Appena terminata la carriera i contradaiali della Torre, che non assaporano il gusto della vittoria da 38 anni, si sono avvicinati minacciosi. Lo accusavano infatti di aver fatto cadere il loro fantino Salvatore Ladu, meglio conosciuto come Cianchino.

Federico Monga

La Penisola nella morsa del fuoco, centinaia di ettari di bosco in cenere. 300 le segnalazioni alla Forestale

Incendi e afa per un Ferragosto rovente

Città deserte e folla nei luoghi di villeggiatura. E ieri la prova generale di controesodo: sei milioni di italiani sulla via del ritorno.

ROMA. L'estate è al giro di boa, sei milioni di italiani hanno preso ieri la via di casa. Sotto il sole del rientro, chi ha finito le vacanze e chi non le ha nemmeno iniziate, ma non ha comunque rinunciato a trascorrere il Ferragosto fuori città. È la prova generale del controesodo, e già da oggi il deserto metropolitano cederà terreno a pezzi della vita di sempre.

Quella di ieri è stata una domenica rovente. Sulle strade, per il traffico sempre più sostenuto col passare delle ore, e dovunque per il caldo. All'alta temperatura - 40 gradi -, non ha retto un uomo di 72 anni, di Milazzo: si è suicidato, lanciandosi dal terzo piano della sua abitazione. E nessuna tregua è stata concessa dagli incendi che da settimane inceneriscono la Penisola. Oltre 300 le segnalazioni di roghi giunte alla Forestale nel fine settimana. Ieri la giornata più drammatica. Fiamme nel Lazio e in Calabria dove è stata allertata a Catanzaro per il timore che l'incendio lambisse le abitazioni di periferia. Preoccupano gli sviluppi che potreb-

be avere il rogo che ieri ha distrutto una decina di ettari di bosco alle pendici del parco del Gran Sasso: il timore è che le fiamme investano un vicino bosco di conifere 100 ettari.

Sono invece circa cinquecento gli ettari di bosco ceduo e pineta bruciati nel rogo divampato sabato nel parco della Gola della Rossa, nelle Marche, che ha indotto ad evacuare 200 abitanti della frazione Castelletta di Fabriano. Grave la situazione anche in Basilicata: nell'area del Parco nazionale del Pollino, il rogo ha resistito per l'intera giornata di Ferragosto mandando in fumo trenta ettari di bosco e una ventina di pineta. In fiamme anche intere aree della Sardegna: gli incendi più gravi a Domus De Maria (Cagliari), una delle località più affollate della costa sud dell'isola e ancora nel nuorese e nell'Oristane. E ieri sono tornate le fiamme anche in Umbria, al confine con le Marche, nella zona di Scheggia, e in Liguria, nello Spezzino e ancora nell'Appennino Bolognese.

Una tregua, ma non dovunque,

l'ha invece concessa la morsa venefica dell'ozono: ieri a Torino il livello è rientrato nella norma, dopo che a Ferragosto, nonostante la fuga dalla città il limite di guardia era stato nuovamente superato. Migliorata anche la situazione a Milano, dove è rimasto il 20% degli abitanti, mentre a Roma, invasa dai turisti, l'ozono ha superato il livello di attenzione per il 19esimo giorno consecutivo.

Feste, sagre, processioni, luoghi d'arte e musei presi d'assalto e nelle grandi città scenari inconsueti, con un vuoto bifronte: da un lato apprezzabile e apprezzato per chi nel resto dell'anno convive con il caos, dall'altro le «chiusure per ferie» che specie nelle periferie hanno creato qualche disagio. «Interi quartieri sono rimasti senza neppure un bar aperto», denuncia il direttore dell'osservatorio di Milano, Massimo Todisco. Penalizzati gli hinterland anche per i trasporti: fino a 30 minuti di attesa sotto il sole cocente. E se l'Osservatorio boccia le amministrazioni «per la questione della sopravvivenza», le

promuove sul fronte dell'offerta culturale. «Mai come quest'anno, riferisce Todisco - l'animazione delle città è stata così estesa, con massiccia adesione da parte dei turisti e dei forzati delle vacanze casalinghe».

A causa del black-out commerciale, due anziani pensionati di Catania rimasti a casa senz'acqua sono stati riforniti di bibite e frutta da carabinieri intervenuti dopo una segnalazione al-112.

È stato uno dei tanti interventi di soccorso che hanno riguardato soprattutto gli anziani rimasti soli nelle città, mentre mari e monti brulicavano di vacanzieri e musei, da Venezia a Firenze, a Roma e Milano, staccavano un biglietto dopo l'altro.

Per qualcuno però non tutto è andato secondo copione: due turisti lombardi in vacanza a Rimini, si sono ritrovati nella stanza d'albergo un bel boa lungo 1 metro e 20. Un forte spavento poi l'intervento dei vigili del fuoco che hanno prelevato il serpente e lo hanno sfamato in caserma fino all'arrivo dei veterinari del Wwf.

Bombe-carta per i proprietari dell'hotel Fuentes

SALERNO. Tre bombe carta sono state lanciate l'altra notte davanti alla villa di Cetara (Salerno) della famiglia Mazzitelli, proprietaria dell'Hotel Fuentes, il cosiddetto «nostro» edificato sulla costiera amalfitana da anni al centro di polemiche. I tre ordigni hanno danneggiato tre auto e ferito lievemente una domestica. Non si esclude che il movente possa essere un appalto aggiudicato ai Mazzitelli per opere a Baronissi, nella Piana del Sele.

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **S.O.D.I.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.**, via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 330.000	L. 180.000
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 450.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			